



la Parola che corre

agenzia

Mensile di informazione della diocesi di Frosinone - Veroli - Ferentino

Dir. Resp. Mons. Francesco Mancini - Redaz. e Amm. Via Monti Lepini, 73 - 03100 Frosinone
E-mail redazione@diocesifrosinone.com - Tel. 0775290973 - Autoriz. Trib. di Frosinone n.48 del'8/4/1957 - Stampato in proprio
Spedizione in abbonamento postale articolo 2 comma 20/c • Legge 662/96 - Filiale di Frosinone

DIFFICILE? MAI!

Per un tipo vivace come me, preso da tantissimi interessi, curiosità, e “bricolage” vari... ricordo che facevo delle bambole bellissime per la mia sorellina, o i personaggi delle marionette che vedevo nei teatrini del “burattinaio” che godevo al Gianicolo e che *mi rivendevo* per far giocare mia sorella ed i miei cugini nelle lunghe serate d’inverno, o tante altre “cose” che mi riuscivano veramente bene! Per un tipo così, dicevo, studiare era una vera penitenza!

Per questo, nei momenti di resipiscenza, correvo dalla Maestra per mettere riparo, quasi per trovare un punto di sostegno per ripartire, e dicevo: “se studio, studio... recupero per la promozione”?

Dicono che la tipologia del carattere, poi, rimane sempre quella ed è difficile cambiare! Credo di essere andato avanti parecchio tempo della mia adolescenza con questa conflittualità tra ciò che mi attirava prepotentemente – e mi faceva tanto piacere – ed i miei doveri che mi pesavano non poco e

che io denominavo: difficili!

Oggi mi rendo conto, e ci sto lavorando da parecchio, che la parola **difficile** è un’assurdità psicologica e spirituale. Psicologica perché significherebbe la giustificazione per non impegnarsi a causa della obiettiva difficoltà della riuscita; spirituale perché vorrebbe dire che Dio ci chiederebbe cose impossibili. Parlando ai miei giovani dico addirittura che per un cristiano dire è **difficile** è quasi una bestemmia. In realtà non esiste il **difficile**, non può esistere in nessun senso. C’è invece il fatto pesante che è faticoso che l’impegno è faticoso! Questo sì che è vero. Ma allora la fatica è un fatto che riguarda il mio impegno personale o la mia sciagurata incapacità a prendere le cose sul serio. Proprio questo è l’esaltante: l’eroico, è ciò che realizza pienamente la persona: abitualmente si dice che ci sono caratteri belli o brutti, istinti violenti o miti, temperamenti a diverse gradazioni, ma è un falso psicologico ed anche spirituale perché,

INDICE

ANNO VII N° 04 dell’8 dicembre 2007

 Editoriale Vescovo: Difficile? Mai!	1	Scuola dei Ministeri: date	8
Ritiro spirituale di Avvento	2	Dalle parrocchie: S.Salome	8
Ultime notizie riguardo i sacerdoti	2	Musical “La Divina Commedia”	8
Suor Paola è tornata alla Casa del Padre	4	Dal Convegno Diocesano	9
Seminario Vescovile	4	Intervento del Vescovo sull’aeroporto (da La Provincia)	12
Pastorale Giovanile: il calendario 2007/2008	4	Le reazioni (da La Provincia)	14
Caritas: Avvento di fraternità	5	Riconosci, Cristiano, la tua dignità	16
Pellegrinaggio Diocesano a Lourdes per l’anno Giubilare	7		

come ti insegna Gesù, questi sono talenti che come il denaro non hanno qualità, soltanto potenzialità. L'impegno, faticoso e a volte sanguinante, per orientare, piegare, strutturare la propria personalità è l'impiego dei diversi talenti che a ciascuno sono dati e che ciascuno è chiamato ad investire senza essere travolto dalla paura che ci inchioda alla percezione del difficile.

Penso a una sposa che si trova a dover affrontare problematiche varie e che non si arrende; penso all'impiegato, all'operaio, all'imprenditore che, mandando giù bocconi amari, cercano di evitare il peggio; penso a tanti sposi e papà che si mordono le labbra serrate pur di non cedere alla così facile tentazione di tradire la propria moglie e i propri figli, nemmeno pochino pochino con la collega, penso anche ai giovani che riescono con tanta rabbia dentro a rifiutare proposte di

evasione, di soluzioni facili, di affetti disordinati, pur di essere coraggiosamente fedeli all'educazione ricevuta dai genitori e alla propria coscienza. Quanta fatica amici miei, quanta fatica, certamente ma non difficile, **mai difficile...**

Siamo vicini al Natale e ci prepariamo ad accogliere la nostra gioia: pensiamo a Maria, a Giuseppe... se avessero detto "è difficile, troppo difficile per noi"... E invece hanno affrontato ogni difficoltà, le maldicenze, le pretese dei romani, l'odio di Erode, l'incomprensibilità di tante situazioni, la fuga, l'esilio in terra straniera... pur di salvare quel bambino che Dio aveva loro affidato. Quella famiglia è il nostro esempio... Auguri!

+ Salvatore



RITIRO SPIRITUALE PER GLI OPERATORI PASTORALI

Il consueto ritiro spirituale di Avvento per gli operatori pastorali della nostra Diocesi si

è svolto domenica 2 dicembre, prima domenica di Avvento, a Casamari.



ULTIME NOTIZIE RIGUARDO I SACERDOTI

a) **Nuovi presbiteri: don Stefano Di Mario, don Marco Meraviglia, don Salvatore Apreda**

Mediante l'imposizione della mani e la preghiera del neo Arcivescovo di Gaeta, Mons. Fabio D'Onorio, il 31 ottobre scorso il giovane diacono frusinate **don Stefano Di Mario** è stato ordinato presbitero. La cerimonia ha avuto luogo nella chiesa del Sacro Cuore, a Frosinone, che vede il nuovo sacerdote impegnato nel suo primo incarico pastorale, al fianco del parroco, Mons. Luigi Di Massa (*Un ampio servizio fotografico è disponibile sul sito dell'amico Pietro Fortuna*

all'indirizzo <http://www.fotosensazioni.it/GALLERIE/GALLERIADONSTEFANO>)

Nella Solennità dell'Immacolata Concezione la nostra comunità diocesana avrà la grazia di accogliere due nuovi presbiteri.

Il 7 dicembre, nella chiesa del Sacro Cuore, a Frosinone, è la volta dell'Ordinazione Sacerdotale di un altro diacono diocesano, **don Marco Meraviglia**. Il rito è in programma alle ore 18, presieduto da Mons. Carlo Mazza, neo Vescovo titolare di Fidenza (che ha ricevuto la consacrazione

episcopale lo scorso 1 dicembre, dal nostro Vescovo Salvatore). Di seguito, indichiamo gli appuntamenti che hanno preceduto l'Ordinazione: il 3, 4 e 5 dicembre, un triduo di preparazione alla sera presso la parrocchia di S. Lorenzo Martire (Colli, Monte S.Giovanni Campano); giovedì 6, invece, una veglia di preghiera curata dalla Pastorale Giovanile Diocesana, nella chiesa di S. Paolo, ai cavoni, Frosinone. Don Marco celebrerà la sua Prima Messa alle ore 11 dell'8 dicembre nella chiesa parrocchiale di S. Lorenzo Martire (Colli).

L'8 dicembre, invece, il giovane ferentino **don Salvatore Aprea** sdc (Servo della Carità – Guanelliano), sarà Ordinato Presbitero nella sua parrocchia di S.Agata alle ore 17.30. La cerimonia sarà presieduta da Mons. Angelo Amato, segretario della Congregazione per la dottrina della fede. Intanto, giovedì 6 dicembre, ci sarà un incontro di preghiera in preparazione della cerimonia. Don Salvatore presiederà la sua Prima Messa, nella chiesa di S.Agata, domenica 9 dicembre alle ore 11.

b) Nomine di Curia:

1) **parroci:** *don Giuseppe Enea*: parroco della comunità dei SS.Giuseppe e Ambrogio, Ferentino; *padre Umberto Cardillo*: amministratore parrocchiale di S.Lucio, Boville Ernica; *don Carlo Vagge*: amministratore parrocchiale del S.Cuore, Ferentino; *don Sergio A. Reali*: arciprete – parroco di S.Lorenzo Martire a Colli e parroco di S.Anna all'Anitrella a M.S.G.Campano, unite in unità pastorale; *don Giovanni Giralico*: responsabile dell'unità pastorale "Frosinone Centro storico" comprendente le parrocchie di S.Maria Assunta (cattedrale); SS.ma Annunziata e S.Benedetto.

2) **Vicari Parrocchiali:** *padre Maurizio*

Mallozzi: vicario parrocchiale a Madonna del Piano e S.Giuseppe, Castro dei Volsci; *don Aldo Belardinelli*: vicario parrocchiale a S.Antonio di Padova, Frosinone; *padre Jose Ortiz Castello*: vicario parrocchiale a S. Maria Maddalena, Ferentino; *don Giuseppe Principali*: vicario parrocchiale a S. Pietro apostolo (Concattedrale), Ferentino; *don Gianni Buccitti*: vicario parrocchiale di S.Anna a M.S.G.Campano; *don Gianguido Pecci*: vicario parrocchiale di "Veroli Centro storico".

c) Altre notizie:

Il 6 ottobre, nella Chiesa annessa alla "Piccola Casa" di Torino, il giovane **don Antonio Nora** originario della nostra Diocesi, ha pronunciato la sua "Professione perpetua" nella "Società dei Sacerdoti di San Giuseppe Benedetto Cottolengo". E lo scorso 25 novembre, nella solennità di Cristo Re, S.Em. il Cardinale Arcivescovo Severino Poletto, nella Basilica cattedrale di Torino, gli ha conferito l'Ordine sacro del Diaconato.

Luigi Ruggeri di Amaseno, invece, è stato accolto presso la Comunità del Noviziato nel Convento del Santo a Padova. Dopo due anni di Postulato trascorsi nel Convento "Cittadella dell'Immacolata" dei Frati Minori Conventuali di Roma, Luigi Ruggeri terminerà il percorso formativo a Padova. Alla fine dell'anno di noviziato potrà professare i voti semplici e divenire membro della Comunità dei Frati Minori Conventuali Francescani.



E' MORTA SUOR PAOLA GIOVANNIELLO

Il 26 ottobre, a Maddaloni (Ce), dove era ospite presso una sorella è deceduta Suor Paola Giovanniello, per anni collaboratrice di Mons. Sosio Lombardi a S. Maria Goretti a Frosinone. Già insegnante elementare a M.S.G. Campano, con vero spirito pionieristico ha affiancato il parroco nella fondazione spirituale e materiale della Comunità di S.Maria Goretti, sorta 20 anni fa in una delle zone più popolate e socialmente complesse della città di Frosinone. Il suo impegno è

stato profuso principalmente nella catechesi parrocchiale e nella cura del decoro liturgico della chiesa. Negli ultimi mesi a causa dell'aggravarsi delle condizioni di salute si era vista costretta a lasciare l'apostolato attivo in parrocchia per ritirarsi in famiglia. I funerali sono stati celebrati a Maddaloni e la comunità di S.Maria Goretti l'ha ricordata al Signore con una concelebrazione eucaristica il 29 ottobre e con la celebrazione del trigesimo nel pomeriggio di domenica 25 novembre.



SEMINARIO VESCOVILE: DA QUEST'ANNO, SCUOLA PARITARIA

Il 5 novembre scorso il Ministero della Pubblica Istruzione ha riconosciuto la parità scolastica al Seminario Diocesano di Ferentino.

La struttura, si trova nella parte alta della città, in Via Don Giuseppe Morosini, e oltre alla scuola media, forma studenti di teologia e filosofia. Da non dimenticare, l'importante Biblioteca che contiene testi di filosofia, teologia, patristica, diritto, omiletica, spiritualità e sacra scrittura, offrendo la scelta di circa tremila volumi del fondo antico (per ulteriori informazioni, è possibile consultare il sito internet www.seminarioferentino.com).

L'importante riconoscimento è avvenuto, appunto, nei giorni scorsi e nel decreto del

Ministero (in allegato) si legge che all'Istituto <<è riconosciuto lo *status* di scuola paritaria ai sensi della legge n. 62 del 10 marzo 2000, a decorrere dall'anno scolastico 2007/08>> (art. 1 del Decreto).

Grande soddisfazione è stata espressa dal personale scolastico e, in particolare, dal rettore, Mons. Nino Di Stefano. Ora, il Seminario Vescovile di Ferentino si aggiunge alla lista di scuole paritarie site nella nostra Diocesi come, ad esempio, la scuola Santa Giovanna Antida, a Ceccano; la Caterina Troiani di Ferentino; gli istituti S.Agostino, Beata Maria de Mattias, nel capoluogo; il S.Bernardo di Casamari o la Bambin Gesù di Boville Ernica, per citarne alcune.



Caritas / Ufficio missionario

PASTORALE GIOVANILE: IL CALENDARIO 2007/2008

Sono ripartite il 26 ottobre le attività messe a punto dal servizio diocesano di Pastorale Giovanile: quest'anno i giovani "andranno" dai giovani. A differenza dello scorso anno, infatti, ad eccezione di un paio di incontri in programma a Frosinone, stavolta l'equipe,

di volta in volta, incontrerà i giovani proprio nelle vicarie, per capirne le realtà, i punti forti, le urgenze.

Di seguito, indichiamo le attività in cantiere per il nuovo anno pastorale (il programma è scaricabile sul portale della Pg <http://pasto->

ralegiovanile.diocesifrosinone.com).

26 Ott. 2007 ore 21:00 Chiesa San Paolo ai Cavoni in Frosinone, incontro inizio anno pastorale 2007-2008

23 Nov. 2007 ore 21:00 Chiesa San Paolo ai Cavoni i Frosinone, veglia di preghiera rivolta a tutti i giovani defunti della nostra Diocesi

14 Dic. 2007 ore 21:00 Chiesa San Paolo ai Cavoni in Frosinone, liturgia penitenziale in preparazione al Santo Natale

25 Gen. 2008 ore 21:00 Presso la Vicaria di Veroli incontro per giovani "Parola e Vita"

22 Feb. 2008 ore 21:00 Presso la Vicaria di Ceccano incontro per giovani "Parola e Vita"

07 Mar. 2008 Presso la Vicaria di Ferentino Via Crucis cittadina

13 Mar. 2008 Incontro Regionale dei giovani con il Santo Padre, S. Pietro Roma

22 Feb. 2008 ore 21:00 Presso la Vicaria di Ceprano incontro per giovani "Parola e Vita"

18 Apr. 2008 Veglia diocesana di Pentecoste

28 Mag. 2008 Festa diocesana Prato di Campoli

15-20 Lug. 2008 Giornata Mondiale dei Giovani in Australia Sydney

In contemporanea verrà festeggiata anche in diocesi.

Segreteria: 0775-290852 - 328.4625791
Giovedì dalle 10:00 alle 17:00 Venerdì dalle 14:00 alle 17:00

<http://pastoralegiovanile.diocesifrosinone.com>
contattipg@diocesifrosinone.com

NB: Iscrivetevi alla mailing-list riceverete tutte le informazioni tramite posta elettronica sulle attività della Pastorale Giovanile Diocesana

Il calendario in base agli eventi potrebbe subire dei cambiamenti.

Sarà nostra cura sostituirlo e rinviarlo tempestivamente.



CARITAS

1/Corso di formazione per operatori dei Centri di ascolto: da domani

Il corso si sta svolgendo dal 5 novembre scorso presso la Parrocchia di S. Paolo Apostolo (zona Cavoni), a Frosinone e si concluderà il prossimo 17 dicembre 2007. E' indirizzato a tutti coloro che volessero diventare operatori dei Centri di ascolto presenti nelle Vicarie. Gli ultimi incontri in programma riguardano: *La formazione del cuore degli operatori* con don Antonio Di Lorenzo, Vicario per la pastorale di Sora - Aquino - Pontecorvo (03/12); *Immigrazione e centri di ascolto* con Fabio Piccoli, referente diocesano Immigrazione (17/12); *I centri di ascol-*

to nel lavoro di rete ecclesiale e del territorio con Marco Toti, direttore Caritas diocesana (17/12).

Per informazioni: 0775/839388; 0775/859357; 0775/270256 o presso i centri di ascolto di S. Paolo Apostolo e SS.ma Annunziata di Frosinone, di Ferentino, Ceccano e Ceprano.

2/Avvento di Fraternità

Di seguito, la lettera inviata per la Giornata diocesana della Fraternità che si terrà Domenica 23 dicembre 2007, IV di Avvento:

Frosinone, 24 novembre 2007

Ai Presbiteri
Alle Comunità religiose
Ai Referenti vicariali e parrocchiali della carità

p.c. A Mons. Vescovo
Ai Responsabili dei Centri e Uffici pastorali diocesani
Ai Membri del Consiglio pastorale diocesano

Carissimi,

il rapporto di gemellaggio della nostra Diocesi con la Diocesi di Nyundo, in Rwanda, si è arricchito quest'anno di due ulteriori iniziative: nel mese di settembre 2007 un gruppo di medici e di animatori, guidati da padre Francesco Tomasoni, ha visitato il Rwanda per esplorare le possibilità di avviare anche un progetto sanitario e campi di animazione con i minori; dal 5 novembre hanno iniziato il servizio civile volontario di un anno in Rwanda, per conto della nostra Diocesi, quattro giovani "*caschi bianchi*": Claudio Bianchi di Ferentino, Anna Orlandini di Cento (FE), Michael Pircher di Merano (BZ) e Nicola Pin di Vittorio Veneto (TV).

La proposta per l'Avvento di quest'anno vuole rafforzare alcuni impegni già presi e iniziare una nuova prospettiva di collaborazione:

1) mentre sta per iniziare (gennaio 2008) il sesto ed ultimo anno del progetto di **sostegno scolastico** a Gisenyi, è stato avviato un analogo progetto nella parrocchia di **Busasamana** a sostegno di orfani di uno o di entrambi i genitori a causa dell'AIDS, ragazzi malati di AIDS, anche capifamiglia;

2) negli scorsi anni è stata costruita la scuola primaria di Busigari e dotata di attrezzature (banchi, lavagne, latrine). Per favorire una minima igiene dei bambini e dei ragazzi, il direttore della scuola, d'accordo con la parrocchia, ci chiede l'installazione di **due serbatoi per la raccolta dell'acqua piovana** dai tetti della scuola: la zona di Busigari è tra le più povere dell'intera Diocesi di Nyundo;

3) come primo intervento in ambito sanitario ci impegniamo ad acquistare **una incubatrice** per l'ospedale diocesano di Murunda. L'ospedale serve un territorio di 280.000 abitanti ed è dotato di un'unica incubatrice.

Al sostegno di questi progetti sarà destinata la colletta della **Giornata diocesana della**

Fraternità che si terrà **Domenica 23 dicembre 2007**, IV di Avvento.

Il ricavato della colletta può essere tempestivamente versato sul c.c.p. n. **17206038** intestato a Diocesi di Frosinone-Veroli-Ferentino/Caritas diocesana con la causale **Avvento 2007**.

Fraterni saluti a tutti.

Padre Francesco Tomasoni
Don Pietro Angelo Conti
Marco Toti

PREVENTIVO DEI COSTI

Progetto n. 1

Nella parrocchia di Busasamana vengono sostenuti 200 bambini della scuola primaria e 100 ragazzi della scuola secondaria orfani e malati di AIDS. Il costo complessivo per l'anno 2008 è di **10.230** euro.

Progetto n. 2

Il preventivo per l'acquisto dei serbatoi, l'installazione e l'adeguamento dei tetti per la raccolta delle acque è di **4.500** euro.

Progetto n. 3

L'acquisto di una incubatrice ammonta a **10.000** euro.



PELLEGRINAGGIO DIOCESANO A LOURDES PER L'ANNO GIUBILARE: DAL 6 AL 9 DICEMBRE

Oltre sei milioni di pellegrini ogni anno giungono a Lourdes: cosa cercano? Un luogo turistico? In Francia ce ne sono di più interessanti. No, ci vanno perché sanno che Lourdes è un luogo di preghiera dove il cristiano si sente libero di manifestare la propria fede; dove i malati e i disabili sono gli invitati speciali; un luogo di servizio e di fraternità fra i popoli; un luogo che i giovani considerano "Super".

Anche se si resta a Lourdes per qualche ora soltanto non si può dimenticare quanto si è vissuto. Per questo spesso ci si torna. Tutto ciò è cominciato nel 1858, quando la Madonna è apparsa a Bernardette Soubirous. Col tempo il flusso di pellegrini è andato aumentando sempre di più, forse anche perché le oasi di spiritualità, oggi sono più che mai indispensabili, in un mondo che si basa sempre di più sulla razionalità, sulle frivolezze, sulle violenze. Lourdes rida lo slancio per affrontare la vita. La storia di Lourdes si scri-

ve ogni giorno. Non è affatto una leggenda del passato.

A centocinquant'anni dalle apparizioni, è bello poter ringraziare per tutte le grazie ricevute, prendere atto della nostra missione all'inizio del terzo millennio, aprirci ancora di più alla devozione mariana. Per tutti questi motivi come ufficio diocesano pellegrinaggi stiamo organizzando il pellegrinaggio all'inizio dell'anno giubilare.

Saremo in tanti nella cittadella mariana ai piedi dei Pirenei con l'Opera Romana Pellegrinaggi, dal 6 al 9 dicembre prossimo, per vivere insieme questo meraviglioso momento di grazia che è il Giubileo. Per essere vicini alla Madonna nella festa dell'Immacolata Concezione, davanti alla grotta delle apparizioni, dove il 25 marzo del 1858, Maria si proclamò Immacolata, e si propose come colei che intercede presso il Signore e Salvatore Gesù Cristo.



SCUOLA DEI MINISTERI: DATE

Di seguito, le date in cui si terranno gli incontri in calendario per l'anno 2007/2008 (tutti gli appuntamenti saranno al mercoledì presso la chiesa di S. Paolo Apostolo, a Frosinone).

Dicembre: 5, 12, 19; Gennaio: 9, 16, 23, 30; Febbraio: 13, 20, 27; Marzo: 5, 12, 26;

Aprile: 2, 9, 16, 23, 30; Maggio: 7, 14, 21, 28.

Per informazione rivolgersi a don Giacinto Mancini (0775.863128) o alla segreteria della Curia, sig. Donato Indino (0775.290973).



Dalle parrocchie

VEROLI: TERMINATA LA RICOGNIZIONE CANONICA DELLE RELIQUIE DI S. MARIA SALOME

Il 17 ottobre scorso è stato celebrato il 798° anniversario del ritrovamento del corpo della Santa, patrona della città di Veroli e della nostra Diocesi, avvenuto nel 1209.

La scorsa settimana, nella Basilica in *Piazza S. Salome*, c'è stata la ricognizione delle reliquie alla presenza di don Angelo Oddi, neo

rettore della Basilica, Mons. Luigi Di Massa, Vicario Generale e di don Sergio Reali, segretario generale della Curia; è seguita l'esposizione delle reliquie per la venerazione dei fedeli.



MUSICAL "LA DIVINA COMMEDIA" DI MONS. FRISINA: RIDUZIONI SPECIALI PER LE PARROCCHIE

La Divina Commedia. L'Opera: da venerdì 23 novembre a Roma una rappresentazione spettacolare e coinvolgente, in due atti, realizzata da Mons. Marco Frisina. Speciali riduzioni per le parrocchie.

Autore di questo spettacolo musicale è Mons. Marco Frisina, dal 1985 Maestro Direttore della Cappella musicale Lateranense, ma anche direttore dell'Ufficio Liturgico del Vicariato di Roma, Rettore della Basilica di S. Maria in Montesanto dove ha sede ogni domenica la Messa degli Artisti, ... (la scheda completa è disponibile su www.marcofrisina.com/marco.htm).

Le rappresentazioni de "La Divina Commedia. L'Opera" si svolgeranno presso

il Teatro Divina Commedia a Roma – Tor Vergata – Piazzale Giovanni Paolo II – Viale dell'Archiginnasio (di fronte al Policlinico di Tor Vergata).

L'evento gode del patrocinio della Camera dei Deputati, del Senato della Repubblica, del Ministero dell'Istruzione e degli Esteri, delle Regioni Lazio e Toscana, delle Province di Roma e Firenze, dei Comuni di Roma e Firenze, della Società Dante Alighieri, del Pontificio Consiglio della Cultura, della Conferenza Episcopale Italiana e del Vicariato di Roma.

Riduzioni speciali per le parrocchie: dal 24 novembre al 9 dicembre i gruppi parrocchiali i quali possono usufruire della riduzione

sul costo del biglietto: settore A: euro 33; settore B: euro 28; settore C: euro 25; settore D: euro 15. Inoltre, i gruppi (di minimo 15 persone), ogni giorno di rappresentazione, previa prenotazione, avranno diritto all'acquisto del biglietto a fascia ridotta nel settore desiderato senza pagare diritti di prevendita; per ogni 15 persone, inoltre, è previsto un biglietto omaggio.

Infine, sono disponibili spettacoli appositi (con prezzi ridotti) per gli studenti con rappresentazioni alle 10.30, patrocinati dal Ministero dell'Istruzione.

Per informazioni e prenotazioni è possibile rivolgersi alla NOVA ARS, tel. 06 - 37358824 o biglietteria@novars.info www.ladivinacommediaopera.it.



DAL CONVEGNO DIOCESANO...

a) Le conclusioni del nostro Vescovo:

(Omelia della S.Messa finale celebrata da Don Salvatore il 7 ottobre 2007).

Il profeta Abacuc è, senza dubbio, un uomo ricco di speranza che, di fronte alle vicissitudini del suo popolo, continua, nonostante la tetra caligine, a far allungare lo sguardo verso un futuro ricco di salvezza che il Signore ha preparato. Sebbene non si vedano spiragli umani possibili, tuttavia, il profeta invoca di attendere fiduciosi la salvezza di Dio.

Anche a noi sembra di essere avviluppati da tetra caligine per le situazioni difficili nelle quali ci arrabbattiamo ed annaspiano: penso alla situazione equivoca a livello economico, sanitario, politico, amministrativo; penso alle situazioni drammatiche di famiglie sfilacciate dall'usura del tempo e pronte a dividersi; penso ai malati, detenuti, portatori di handicap, anziani nell'angoscia; giovani allo sbaraglio...è in questa situazione ove per noi cristiani sembra non esserci più niente da fare che il profeta, ancora oggi, ci invita alla speranza e ci chiede di impegnarci in prima persona per arrivare alla realizzazione della promessa.

Ricordate il testo con cui vi ho invitato a questo Convegno, ove per un bambino la paura della bocciatura diventava drammatica:

la maestra mi incoraggiava dicendomi: "Se davvero studi...studi...studi...ce la farai!".

Bene, ho visto la mia diocesi, un popolo intero riunito, serio, impegnato a studiare... studiare...studiare...ad interrogarsi su come fare per rinnovarsi, per essere capace di testimoniare Gesù agli uomini d'oggi. Grazie, grazie di cuore per il gran lavoro di questi giorni, per le idee, le sensazioni, l'amicizia, la comunione che ho sentito pervadere la chiesa di Frosinone - Veroli - Ferentino, riunita in questo magnifico edificio: qui l'uomo esprime tutta la sua intelligenza, piegando i materiali della natura ai suoi scopi, realizzando un luogo in cui si possa esprimere il massimo dello sforzo atletico. Ebbene, cari amici, proprio ad uno sforzo atletico ho assistito: non siamo una chiesa rassegnata, non siamo una comunità senza fervore, non siamo accompagnando il declino. Abbiamo posto lo sguardo su Gesù: lo vediamo lì davanti a noi e gli chiediamo di aiutarci a capire, a rivolgere il nostro sforzo nella giusta direzione. Abbiamo ascoltato le parole di Paolo a Timoteo: Dio infatti non ci ha dato uno Spirito di timidezza, ma di forza, di amore e di saggezza. Ce l'ha detto don Luciano venerdì pomeriggio: non possiamo più pensare di sopravvivere, di essere dei distributori di servizio per chi ancora ci chiede, per tradizione in gran parte,

i sacramenti, non possiamo essere i datori di lavoro di fotografi e ristoratori. Siamo quelli che Gesù ha chiamato suoi amici ed ha invitato a camminare con Lui, insieme a tutti gli uomini della terra. È Gesù il nostro centro di gravità, la nostra gioia, la nostra salvezza: se perdiamo di vista il suo volto, siamo persi.

Questo ho visto: una comunità capace di cambiare, di modificare i suoi comportamenti come ogni persona adulta fa quando si accorge di non essere più adeguata o di aver sbagliato. Ho visto quel coraggio che don Luciano ci additava come virtù fondamentale del cristiano d'oggi: soffri anche tu insieme con me per il vangelo, aiutato dalla forza di Dio, abbiamo ancora ascoltato da Paolo. Certo, abbiamo bisogno di pensare, di ragionare, di confrontarci: ma dobbiamo innanzitutto pensare che questo ragionare non è un insieme di inutili chiacchiere come spesso abbiamo la tentazione di dire, ma è quello che la nostra intelligenza ci chiede di fronte all'invito di Gesù di annunciare il vangelo a tutti gli uomini.

A Verona, un anno fa, i cattolici italiani hanno insieme deliberato di prestare attenzione particolare agli ambiti della vita, alle situazioni di tutti i giorni, insomma alla vita vera, non a quella ideale. Così, nel consiglio pastorale diocesano, abbiamo chiesto alla diocesi di declinare l'esigenza del rinnovamento della parrocchia con gli ambiti, scrivendo quell'alfabeto necessario a comunicare il vangelo agli uomini d'oggi. È riecheggiato in tutti e sei i laboratori che ci hanno visto confrontarci nel pomeriggio di sabato. Dovunque è emersa l'esigenza di dare un messaggio incisivo alla nostra gente: non abbiate paura, la chiesa è con voi, i discepoli di Cristo vivono le vostre stesse esperienze, quelle dell'amore, del lavoro, della festa, della

fragilità, della tradizione, della fraternità sociale. Altrimenti ci percepiranno come un servizio fra i tanti che la società civile offre alle persone. E' questo sarebbe terribile!

Da qui deriva allora la necessità di essere quei testimoni di speranza che i vescovi ci chiedono di essere: il testimone comunica con le scelte della vita, non ha bisogno di grandi discorsi. Ho visto qui famiglie magnifiche, con i loro bambini. Quella è la testimonianza più importante, la vera iniziazione cristiana come ha ricordato d. Andrea Fontana nel gruppo della catechesi e della tradizione della fede: nelle esperienze ordinarie tutti possiamo trovare l'alfabeto con cui comporre parole che dicano l'amore infinito di Dio. Così dobbiamo accompagnare la vita delle persone con una proposta che sappia presentare e motivare la bellezza dell'insegnamento evangelico sull'amore, con percorsi formativi adeguati e una vita familiare ed ecclesiale fondata su relazioni profonde e curate. La famiglia rappresenta il luogo fondamentale e privilegiato dell'esperienza affettiva. Di conseguenza, deve essere anche il soggetto centrale della vita ecclesiale, grembo vitale di educazione alla fede e cellula fondante e ineguagliabile della vita sociale. Ciò richiede un'attenzione pastorale privilegiata per la sua formazione umana e spirituale, insieme al rispetto dei suoi tempi e delle sue esigenze.

Siamo chiamati a rendere le comunità cristiane maggiormente capaci di curare le ferite dei figli più deboli, dei diversamente abili, delle famiglie disgregate e di quelle forzatamente separate a causa dell'emigrazione, prendendoci cura con tenerezza di ogni fragilità e nel contempo orientando su vie sicure i passi dell'uomo.

Occorre chiedere che l'organizzazione del

lavoro sia attenta ai tempi della famiglia e accompagnare le persone nelle fatiche quotidiane, consapevoli delle sfide che derivano dalla precarietà del lavoro, soprattutto giovanile, dalla disoccupazione, dalla difficoltà del reinserimento lavorativo in età adulta, dallo sfruttamento della manodopera dei minori, delle donne, degli immigrati.

L'esperienza della fragilità mette in luce la precarietà della condizione umana: lo sperimento ogni giorno, ma sperimento anche che la stessa fragilità è anche occasione per prendere coscienza del fatto che l'uomo è una creatura e del valore che egli riveste davanti a Dio. Gesù Cristo, infatti, ci mostra come la verità dell'amore sa trasfigurare anche l'oscuro mistero della sofferenza e della morte nella luce della risurrezione.

Alla famiglia deve essere riconosciuto il ruolo primario nella trasmissione dei valori fondamentali della vita e nell'educazione alla fede e all'amore, sollecitandola a svolgere il proprio compito e integrandolo nella comunità cristiana. Questo è davvero un punto di svolta che dobbiamo tenere fisso: La sfida educativa tocca ogni ambito del vissuto umano e si serve di molteplici strumenti e opportunità, a cominciare dai mezzi della comunicazione sociale, dalle possibilità offerte dalla religiosità popolare, dai pellegrinaggi e dal patrimonio artistico.

Dobbiamo aiutare tutti i cristiani a dare contenuto e qualità al complesso esercizio della testimonianza nella sfera sociale e politica. Se oggi il tessuto della convivenza civile mostra segni di lacerazione, ai credenti - e ai fedeli laici in modo particolare - si chiede di contribuire allo sviluppo di un ethos condiviso, sia con la doverosa enunciazione dei principi, sia esprimendo nei fatti un approc-

cio alla realtà sociale ispirato alla speranza cristiana.

Il Vangelo inizia con un grido dei discepoli: "Signore, aumenta la nostra fede!" ma l'intera pericope dice che il grido è stato spontaneo quando il Maestro ha parlato di amore e perdono. E allora sì, ciò significa che prima dell'amore viene il fondamento base di questo e cioè la fede. Dovremmo essere coraggiosi uomini di fede che guardano il futuro credendo fermamente alle promesse del Signore. La speranza, infatti, è il possesso già oggi di quanto il Signore ci ha promesso, solo che è un già...ma non ancora. Per accelerare l'avvento di quell' "ancora" è indispensabile l'impegno personale di ciascuno e di tutti insieme.

È questa speranza che brilla negli occhi dei nostri giovani dopo che hanno fatto l'incontro personale con Gesù: la loro speranza è piena.

Per tre volte i giovani sono stati protagonisti nel Convegno. Venerdì sera nella veglia in via Aldo Moro, 5 tende per le strade degli uomini per una magnifica esperienza di coinvolgimento della città: una fatica immane nel montare quelle strutture con l'aiuto della protezione civile, ma una gioia incredibile nell'incontrare tanti giovani. E poi il mattino del sabato con i ragazzi delle scuole, insieme a Nuovi Orizzonti, due ore insieme a cercare la gioia, la vera gioia: Gesù Cristo. Ed infine ieri sera, qui nel palazzo dello sport. Centinaia di giovani hanno fatto l'esperienza di divertirsi, di giocare, di ballare, di coinvolgere tutti, senza bisogno di sballare, di esagerare: il festival della gioventù, a cui si dà la possibilità di esprimere il meglio di sé stessa.

Mi piace sottolineare il lavoro dei volon-

tari: una struttura così grande ha richiesto loro un impegno eccezionale. Sono in tanti, hanno coinvolto tanti altri ed è già questo un frutto importante del nostro convivere: ma il valore di questo volontariato e del lavoro faticoso assolto è una fase esperienziale di come associazioni, movimenti, parrocchie debbano collaborare insieme, come debbano interagire con la società civile, come debbano testimoniare una comunione di intenti che è una delle lettere di quell'alfabeto che vogliamo comporre per annunciare Cristo agli uomini d'oggi.

Prima di chiudere vorrei parteciparvi una emozione provata ascoltando la seconda lettura dove è esplicitamente detto di non vergognarsi della testimonianza da rendere a Gesù Cristo; vi supplico, sorelle e fratelli amatissimi, di fare qualsiasi sforzo pur di mantenere il clima di comunione nella nostra Diocesi e di essere scandalosa voce nella città che rivendica il diritto di Dio di chiamare gli uomini suoi figli. Non vergognatevi, non vergogniamoci di appartenere a Gesù Cristo!

È indubbio che non si tratta di un fatto sentimentale ma concreto e reale e che necessita di uno spessore di notevole portata ed è, per questo, che vi invito caldamente

a iscrivervi alla scuola dei ministeri. Ogni parrocchia, lo dico a voi, fratelli Sacerdoti, deve avere un piccolo gruppo di partecipanti alla scuola dei ministeri che devono trovare all'interno della parrocchia stima ed accoglienza. È con questi sentimenti che vi invito a rinnovare le promesse del nostro Battesimo per un impegno personale e comunitario.

+ Mons. Salvatore Boccaccio

b) Sul sito, tutti i materiali del VII Convegno Diocesano

Vi informiamo che sul sito diocesano www.diocesifrosinone.com sono disponibili diversi materiali sulla tre giorni che ha visto riunita la nostra Chiesa di Frosinone – Veroli – Ferentino: il testo dell'omelia della Santa Messa finale celebrata da Don Salvatore, le tracce di presentazione "Rinnovati per una speranza viva" utilizzate da don Luciano Meddi per il suo intervento del venerdì pomeriggio (in power point, utili anche per l'animazione per gruppi e consigli parrocchiali ad esempio), senza dimenticare che nel portale Mass Media sono presenti alcuni brevi video del Convegno stesso.



L'AEROPORTO DI FROSINONE: UN NO ANNUNCIATO

E' ancora viva la polemica sulla mancata realizzazione dello scalo aeroportuale a Frosinone. Di seguito riportiamo due articoli pubblicati dal quotidiano La Provincia. Il primo è di Igor Traboni, il secondo di Laura Collinoli.:

Non tace, non può tacere ("Per amore della mia gente non tacerò", profeta Isaia) il Vescovo di Frosinone Salvatore Boccaccio davanti all'eventualità che il terzo aeroporto del Lazio voli via, lontano da Frosinone. E con aerei e passeggeri, andranno inesorabil-

mente via anche posti di lavoro e ulteriori infrastrutture per far decollare (ma sul serio) una terra angosciata dal dramma della disoccupazione, dalle nuove povertà che bussano alla porta e che, anzi, in molte case sono già entrate. Angosce che pesano come macigni

sul cuore di don Salvatore, anche adesso che questo “povero prete”, come lui stesso amò definirsi in un lontano colloquio con il cronista, è ancor di più e autenticamente “alter crhisti”, adagiato per la convalescenza su un lettino del reparto di Ortopedia dell’ospedale di Ceccano (auguri, Eccellenza), assistito con professionalità e umanità da medici e paramedici.

Don Salvatore, immaginiamo stia seguendo le vicende sempre più complesse dell’aeroporto, con tutto il balletto sulla futura destinazione, tra Frosinone, Viterbo e Latina. Che idea s’è fatto?

«Quella dell’aeroporto a Frosinone è sempre stata una mia grande preoccupazione, datata ottobre 1999».

Era stato appena nominato vescovo di Frosinone...

«Sì, ma ero stato nominato qualche mese prima e in quel periodo studiai la situazione della terra dove stavo per andare come Pastore. E così, appena arrivato a Frosinone, chiesi all’allora presidente della Repubblica Ciampi di essere ricevuto per sottoporgli la grave situazione che avevo già avvertito sul territorio, sollecitando una maggiore attenzione per la realizzazione di infrastrutture, dell’interporto e, per l’appunto, dell’aeroporto civile. Tutte realizzazioni che avrebbero dato nuovo impulso all’economia, ai commerci locali, tante nuove possibilità per i nostri giovani. Ciampi fu molto attento e tra la Provincia di Frosinone e il Quirinale intercorse una fitta corrispondenza, che poi però si è arenata per una serie di situazioni che qui sarebbe troppo lungo ripercorrere».

E così adesso ha deciso di tornare sull’argomento dell’aeroporto. Ma perché proprio l’aeroporto e perché la Chiesa sceglie di scen-

dere in campo su un tema come questo?

«Personalmente e come Vescovo avverto forte la necessità di continuare l’impegno della Chiesa per una provincia, una terra che merita nuove attenzioni, dopo anni di abbandono. In varie situazioni, peraltro anche opportunamente riportate da voi della stampa, la Chiesa di Frosinone è intervenuta nelle varie situazioni, proprio per sottolineare luoghi e modi di grande sofferenza. Ricordo la nostra lotta per la Teleco cavi, che si è risolta bene, anche se altre situazioni simili non siamo riuscite a risolverle, la preoccupazione per le povertà della nostra gente, per il dramma dell’usura, per la sofferenza delle ragazze-madri, delle donne in difficoltà, dei nomadi, dei detenuti».

Tutti temi, ultimo per l’appunto quello dell’aeroporto, rispetto ai quali la politica non pare dare risposte certe. Spesso, anzi, le risposte non arrivano proprio. Lasciando perdere questa o quella parte politica, non avverte anche lei la lontananza della politica rispetto ai problemi e alle attese della gente?

«A proposito degli interventi come Chiesa di cui dicevo prima, più volte ho espresso la preoccupazione per un “certo disimpegno” dei cattolici ad essere parte viva nel tessuto politico della città e della provincia. Questa di Frosinone è una Chiesa sempre all’avanguardia degli interventi indispensabili e necessari. E oggi ribadisco questa mia preoccupazione, oggi che la situazione è ancor più “fibrillante”, con il rischio di perdere l’aeroporto».

Cosa fare allora rispetto ai ritardi della politica?

«In più occasioni ho raccomandato ai miei fedeli di impegnarsi nella “polis”, perché ho avvertito, in base all’attenta osservazione del territorio che ho portato avanti in questi anni, un certo disimpegno, un po’ a tutti i livelli».

E dove nasce questo disimpegno?

«un certo tipo di disimpegno ritengo sia dovuto ad una mentalità atavica, del tipo “tutto e subito ci è dovuto”, cresciuto come una mala pianta dal tempo dello Stato Pontificio, antico retaggio che è rimasto radicato in un popolo come quello ciociaro che è popolo di grandi valori. Credo che in tutta la nostra regione il più alto tasso di valori, di coscienza, di riflessione, di testimonianza, appartenga alla Ciociaria e alla sua gente, buona, onesta, amante della famiglia e del lavoro e tuttora però costretta all'interno di uno schema che va “a rilento”. L'ho detto per quanto riguarda la vita e l'operato delle nostre parrocchie, ma non ci vuole molta fantasia per capire che il discorso è più generale...».

La fede che si incarna, che si fa cultura, verrebbe da dire.

«I miei interventi al massimo impegno della fede possono produrre uno sforzo anche per e realtà sociali, politiche, amministrative, dove i cattolici sono presenti, ma spesso... assenti. Oltre ai cattolici, anche altri?».

Se mi passa un termine giornalistico, visti i tanti problemi della nostra provincia, ma voi vescovo della Ciociaria non potreste far “lobby” e premere così su chi di dovere?

«Lei parla di lobby, io la definirei piuttosto una preoccupazione, e questa sì che è comune verso l'esigenza di quel principio di solidarietà e sussidiarietà che Giovanni Paolo II ha indicato così bene. Qui si tratta di peccato sociali e delle strutture di peccato. Un percorso che ci ha portato consapevolmente, a noi vescovi ciociari, a unificare gli sforzi e gli impegni con testimonianze concrete, almeno in tre grandi settori: l'unità delle linee pastorali per i giovani; l'unità nei servizi della Caritas; l'anti-usura che non è solo un progetto scritto, ma con un intervento altissimo di denaro».

Ma non potreste chiedere, voi vescovi della provincia di Frosinone, un confronto franco e pubblico con la Regione Lazio, interlocutore principale per tante istanze, e più in generale con tutte le istituzioni, una sorta di “consiglio aperto e allargato” per mettere una volta per tutte sul tavolo le urgenze drammatiche del territorio e chiederne la soluzione?

«E' proprio quello che farò oggi (ieri, ndr) invitando i miei fratelli Vescovi a perorare questo incontro con le istituzioni».

Igor Traboni

Se oggi i lavoratori della Teleco Cavi hanno ricominciato a lavorare lo devono, almeno in parte, alla tenacia del vescovo diocesano, mons. Salvatore Boccaccio. E' stato quest'ultimo, insieme al presidente della Provincia Scalia, a spendersi per quei padri di famiglia ben oltre i propri compiti e il proprio ruolo. Se oggi in Ciociaria esiste un fondo antiusura, in convenzione con la Banca Popolare del Frusinate, lo si deve al vescovo Boccaccio, che per primo ha

investito del problema gli istituti di credito. Se oggi in ognuna delle cinque vicarie della Diocesi è stato realizzato un centro di ascolto e supporto ai meno fortunati lo si deve a mons. Boccaccio, che sei anni fa, durante la storica visita nel capoluogo di Giovanni Paolo II, lo promise personalmente al Santo Padre. L'ultima struttura inaugurata è quella di Ferentino, che ospita donne sole, spesso maltrattate e che non saprebbero dove altro andare... La premessa è obbligatoria, sinte-

tica per ovvie ragioni (il vescovo non ce ne vorrà per non aver citato altre 'questioni' da lui affrontate) ma ugualmente necessaria per una difesa d'ufficio, non richiesta dal diretto interessato, rispetto all'operato di mons. Boccaccio. Aprendo il sito del comitato per l'aeroporto della Tuscia appare chiaro come, ahinoi, i rappresentanti dello stesso abbiano ancora una volta voluto 'giocare sporco'. Non bastava l'annunciata invasione del capoluogo ciociaro in occasione del convegno organizzato dalla Provincia; una sorta di dichiarazione di guerra stile antichi Etruschi contro Volsci. Non sono stati sufficienti i paventati 'brogli politici' che il presidente Scalia avrebbe effettuato per portare a casa lo scalo civile e raccontati sul sito in una maniera che ha superato il limite della diffamazione. Ora il comitato per l'aeroporto di Viterbo, presieduto da Giovanni Bartoletti, va oltre e prende di mira il vescovo della Diocesi di Frosinone-Veroli-Ferentino. «Mons. Boccaccio ci ha deluso», si legge sulla pagina web a commento delle mail dei loro iscritti. Il vescovo sarebbe insomma venuto meno alle loro aspettative, perché questo e niente altro è il significato della parola deludere, almeno sul vocabolario della lingua italiana. Quali fossero le speranze e le attese dei viterbesi sul vescovo di Frosinone resta in effetti piuttosto difficile da capire... Questo, in ogni caso, quanto si legge nel sito: «Dopo aver letto l'accurato appello del vescovo di Frosinone ho provato una profonda prostrazione, un senso di accorata preoccupazione per i cittadini di Frosinone, che hanno tante difficoltà, a causa di una città non emancipata, con disagi economici, con nomadi che circolano per le vie, con la disoccupazione dei giovani per lavori che non ci sono, e anche se non vengono citati, penso che saranno preoccupati anche per quegli anziani che non

riescono a sbarcare il lunario con la pensione minima. Insomma mi sento fraternamente accanto a tutti loro, ma a questo punto mi sorge una domanda: ma questi problemi non sono forse i problemi di tutte le città? Forse pensano che i noi Viterbesi siamo tutti proprietari terrieri, o che viviamo di rendita? Ma come si permettono di essere così infantili, per non dire altro, e cercare di far leva sulla coscienza del prossimo, con un pietismo gratuito? Tutto ciò lascia veramente senza parole. Tutti desideriamo di vedere la propria Città emancipata, dare un lavoro ai nostri ragazzi, che non si sposano perchè non riescono a pagare il mutuo della casa e dare una vita serena alla propria famiglia. Tutti desiderano stare meglio, ma permettetemi di aggiungere che lo vogliamo con dignità e senza pietire, scusatemi lo sfogo, ma ci sono momenti che pur essendo civili e tolleranti, "la goccia fa traboccare il vaso"». Come se ci fosse qualcosa di male nel sentimento di compassione e di misericordia; come se ci fosse qualcosa di male nel dire, come ha fatto il vescovo Boccaccio, che «i problemi di questo territorio sono i problemi della nostra gente, quindi, come Chiesa abbiamo il dovere pastorale di impegnarci». Difesa d'ufficio, ripetiamo; mons. Boccaccio ha saputo tener testa, prima della felice conclusione della vertenza Teleco Cavi, a ben altri personaggi! Non sarà ora in difficoltà solo per aver avuto la 'colpa' (o ancora una volta il coraggio?) di difendere la sua gente.

Laura Collinoli



Spiritualità

“RICONOSCI, CRISTIANO, LA TUA DIGNITÀ”

dai “Discorsi” di san Leone Magno, papa

Il nostro Salvatore, carissimi, oggi è nato: ralleghiamoci! Non c'è spazio per la tristezza nel giorno in cui nasce la vita, una vita che distrugge la paura della morte e dona la gioia delle promesse eterne. Nessuno è escluso da questa felicità: la causa della gioia è comune a tutti perché il nostro Signore, vincitore del peccato e della morte, non avendo trovato nessuno libero dalla colpa, è venuto per la liberazione di tutti. Esulti il santo, perché si avvicina al premio; gioisca il peccatore perché gli è offerto il perdono; riprenda coraggio il pagano, perché è chiamato alla vita.

Il Figlio di Dio infatti giunta la pienezza dei tempi che l'impenetrabile disegno divino aveva disposto, volendo riconciliare con il suo Creatore la natura umana, l'assunse lui stesso; in modo che il diavolo, apportatore della morte fosse vinto da quella stessa natura che prima aveva resa schiava. Così alla nascita del Signore gli angeli cantano esultanti: “Gloria a Dio nel più alto dei cieli e pace in terra agli uomini che egli ama”. Essi vedono che la celeste Gerusalemme è formata da tutti i popoli del mondo. Di questa opera ineffabile dell'amore divino, di cui tanto gioiscono gli angeli nella loro altezza, quanto non deve rallegrarsi l'umanità nella sua miseria! O carissimi, rendiamo grazie a Dio Padre per mezzo del suo Figlio nella Spirito Santo, perché nell'infinita misericordia con cui ci ha amati, ha avuto pietà di noi, e, “da morti che eravamo per i peccati, ci ha fatti rivivere con Cristo”, perché fossimo in lui creatura nuova, nuova opera delle sue mani.

Deponiamo dunque “l'uomo vecchio con la condotta di prima” e poiché siamo partecipi della generazione di Cristo, rinunziamo alle opere della carne. Riconosci, cristiano, la tua dignità e, reso partecipe della natura divina, non voler tornare all'abiezione di un tempo con una condotta indegna. Ricòrdati chi è il tuo Capo e di quale corpo sei membro. Ricòrdati che, strappato al potere delle tenebre, sei stato trasferito nella luce del regno di Dio. Con il sacramento del battesimo sei diventato tempio dello Spirito Santo! Non mettere in fuga un ospite così illustre con un comportamento riprovevole e non sottometri di nuovo alla schiavitù del demonio. Ricorda che il prezzo pagato per il tuo riscatto è il sangue di Cristo.

Auguri